

PARSONS T., *Societies. Evolutionary and Comparative Perspectives*, « Foundations of Modern Sociology » Series, Prentice-Hall, Englewood Cliffs (N.J.) 1966. Un volume di pp. VIII-120.

Nella interessante collana « Foundations of Modern Sociology » diretta da Alex Inkeles — e nella quale sono già apparse opere di studiosi come Daniel Bell, William Goode, Paul Lazarsfeld e Neil Smelser — è apparso anche l'ultimo volume di Talcott Parsons.

Lo scopo prefissosi dall'autore era la trattazione della società totale come un sistema sociale con prospettiva sia evolutiva che comparativa. La trattazione risultò troppo lunga per le caratteristiche della collana e l'opera venne scissa in due volumi: quello che presentiamo ed un altro di prossima pubblicazione che porterà il titolo di *The System of Modern Societies*. Parsons divide infatti le società in tre tipi: primitive, intermedie e moderne. Il volume attuale si occupa dei primi due tipi.

Un notevole interesse presenta il secondo capitolo (« The Concept of Society: The Components and Their Interrelations ») in cui Parsons espone con una chiarezza ed una semplicità in lui non usuali le sue posizioni teoriche. Degna di nota la decisa presa di posizione nei riguardi del concetto di « ambiente » che non viene inteso nel senso dei vecchi evolucionisti, ma deve comprendere, secondo Parsons, anche il sistema culturale, quello della personalità e, infine, l'organismo e l'ambiente fisico.

Bisogna sottolineare che non ci sono novità teoriche. La novità consiste invece nella vastità dell'argomento trattato e nell'ampia prospettiva storica. Sono infatti discusse alcune società primitive (con esempi australiani basati ampiamente su *A Black Civilization* di W.L. Warner e con esempi africani), due società « arcai-

che » (l'antico Egitto e gli imperi della Mesopotamia), quattro imperi « intermedi » (Cina, India, impero islamico e impero romano) e, infine, l'antico Israele e l'antica Grecia.

L'andamento manualistico proprio di tutte le imprese di questo genere e, in particolare, di quelle condotte dagli americani ed una sporadica ovvietà delle osservazioni storiche (caratteristica, questa, comune a gran parte della sociologia nordamericana), non tolgono affatto interesse a questo primo tentativo di Parsons di storicizzare i suoi concetti mediante la loro applicazione a così ampio livello.

È insomma un'opera di notevole interesse che ci auguriamo di veder presto tradotta in italiano anche per le sue doti di accessibilità e di leggibilità che contribuirebbero molto ad una conoscenza di prima mano del pensiero parsoniano che attualmente in Italia è riservata a pochi « specialisti ».

L. D. G. D.

PENNATI E., *Il Comune nella sociologia*, Ed. di Comunità, Milano 1966. Un volume di pp. 328.

La prospettiva con cui l'autore affronta la riflessione sugli aspetti sociologici del Comune risponde all'esigenza di presentare, in un unico volume, due diversi momenti o indirizzi: quello teorico e quello di ricerca sul campo.

Nella prima parte del saggio vengono esaminati da un punto di vista teorico i processi di integrazione nella comunità, considerando via via il processo di integrazione politico-sociale, in generale, il principio parentale e la contiguità residenziale, il « vicinato » e la socialità.

Di particolare interesse è il cap. XIV, nel quale viene delineata una tipologia dei Comuni fondata su singole tipologie

preliminari (geografica, ecologica, storica, economica, culturale, ecc.).

A chiusura di questa prima parte sono esposte alcune difficoltà e *chances* nella integrazione della comunità.

Oggetto della seconda parte è l'analisi sociologica empirica del processo di industrializzazione nei Comuni di Val d'Adige; la ricerca si articola in quattro sezioni.

Nella prima sezione vengono esaminati i caratteri generali della zona, nella seconda e nella terza sono esposte caratteristiche e aspetti peculiari della situazione sociale ed economica, rispettivamente della Val Lagarina e della Zona Rotaliana.

L'ultima sezione è dedicata ad un'ampia esposizione dei risultati delle interviste.

A. C. V.

STEIN M. - VIDICH A. (a cura di), *Sociologia alla prova*, Armando Armando, Roma 1966. Un volume di pp. 292.

Nella collana « Problemi di Sociologia » che F. Ferrarotti dirige per l'editore Armando è uscito questo volume che, curato da M. Stein e A. Vidich, comprende undici saggi di diversi autori.

Il volume, non a caso dedicato alla memoria di C. W. Mills, presenta « un quadro diverso, per certi aspetti nuovo, che a taluno sembrerà irriverente, della sociologia americana ». Una sociologia che respinga la sua essenziale funzione di critica sociale non deve nemmeno, sostengono gli autori, essere messa alla prova: ha già fallito. La concezione della sociologia che ha animato i curatori è dunque di pretta marca millsiana. Gli autori che essi hanno raccolto sono uniti solo da questo modo iconoclastico e critico di far sociologia: si trova infatti un

famoso saggio di K. Mannheim (*La sociologia americana*) in cui questi discute l'isolamento della teoria dalla pratica, ed un saggio del giovane D. Foss che analizza spregiudicatamente e severamente *La concezione del mondo di Talcott Parsons*, cioè di un sociologo che è agli antipodi della teorizzazione millsiana dell'immaginazione sociologica.

Tra gli altri contributi al volume si trova un originale saggio di R. A. Nisbet sulla *Sociologia come forma d'arte*, una storia del concetto di « alienazione » di L. Feuer, una sezione dedicata ai rapporti tra sociologia e storia ed una sezione dedicata alla « neutralità rispetto ai valori come travestimento e difesa » in cui A. Gouldner discute il mito di una sociologia libera dai valori e Stein le metafore poetiche della sociologia. Un altro saggio famoso incluso in questa antologia è *L'Ethos burocratico* di Mills in cui la burocratizzazione della sociologia e la sua degenerazione sono descritte ed analizzate con acutezza e spirito di sarcasmo.

In conclusione, si tratta di un volume la cui lettura non è solo da raccomandare per avere un'immagine non convenzionale della sociologia statunitense ma anche per il valore intrinseco dei saggi che lo compongono.

L. D. G. D.

ZARTMAN I. W., *International Relations in the New Africa*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs (N. J.) 1966. Un volume di pp. 175.

Il sempre crescente interesse per i paesi africani si traduce, soprattutto per quel che riguarda gli Stati Uniti, in un aumento nel numero degli studiosi e dei centri di ricerca, la cui attività si allarga a coprire argomenti e aspetti sempre più precisi e particolari.

L'opera qui segnalata ne è un tipico